

SCHEDA 70

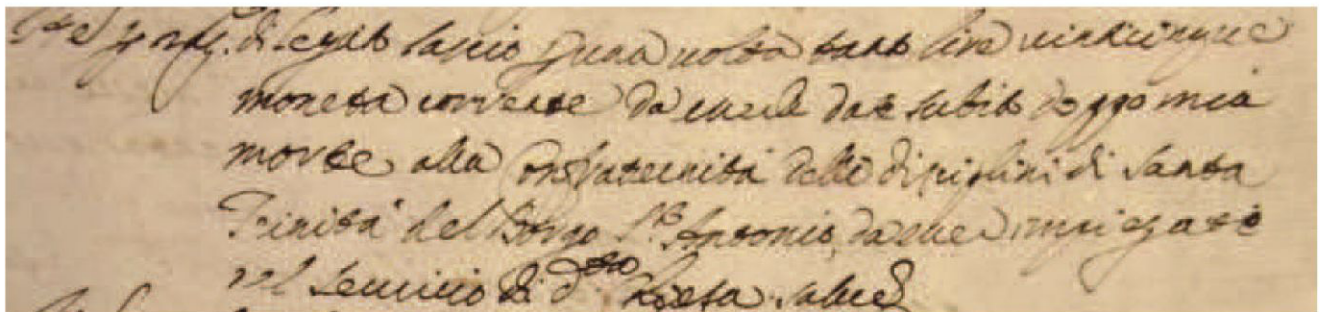
BERGAMO BASSA - SS. TRINITA' (demolita)

■ 45 S.^A TRINITA. CONFRATERNITA.■ 43 S.^A TRINITA' CONFRATERNITA'.■ 43 S.^A TRINITA. CONFATERNITA'.

Cenni storici. La chiesa risultava fornita di un portichetto per riparare dalla pioggia fedeli e pellegrini ed era scandita internamente da tre cappelle. Al piano superiore aveva adattato una stanza a sede della Confraternita, che provvedeva a dispensare venti soldi ai pellegrini che chiedevano un suo sostegno⁶⁰². Una descrizione più precisa dell'edificio non è nota, le fonti a riguardo tacciono, ma resta un'immagine sbiadita scattata prima della sua demolizione avvenuta nell'anno 1917 e la notizia che l'architetto responsabile del suo riattamento fu lo stesso che progettò la loggia dell'Ospedale della Maddalena in Bergamo (30)⁶⁰³. I disciplini di questa chiesa indossavano una veste rossa che recava sul petto la Trinità e grazie a loro la chiesa era molto frequentata, anche perché affacciava su di una piazza molto animata, posta nel punto in cui convergono come ora le vie Pignolo, Tasso e in prossimità del punto in cui il borgo S. Antonio confluisce nel borgo Palazzo. In occasione della festa della Trinità i confratelli portavano in processione la statua di Maria, come in tutte le altre feste mariane del calendario liturgico, e in base alle offerte raccolte facevano uffizi per i morti⁶⁰⁴.

Letture del sito sulle opere. La chiesa doveva essere di un certo rilievo viste le dimensioni e per il fatto che nelle piante il suo campanile, con terminazione a cipolla nel caso del disegno, sventa sull'attuale piazzetta S. Spirito. Si trovava proprio nell'incavo dirimpetto la chiesa di S. Spirito (46), tra le due case che congiungono via Pignolo con via Tasso. La didascalia è identica, a parte gli accenti, la numerazione è difforme per due cifre (45-43), mentre il numero per la prima volta è nitido solo nel caso della tela del Museo, mentre nel disegno non compare e nella tela della Biblioteca si rinviene solo la cifra 4.

I luoghi di Alvise Cima. La chiesa e la sua Confraternita sono citate nel testamento di Alvise, che lascia una somma di denaro per la celebrazione di messe in suo suffragio. L'ipotesi è che l'artista potesse essere uno dei confratelli, ma tra la documentazio-



ne superstite, interamente consultata, il dato non è emerso.

⁶⁰² G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 159.

⁶⁰³ A. Pasta, *Op. cit.*, p. 121. Riguardo l'anno della sua demolizione (in L. Pelandri, *Borgo Pignolo*, *Op. cit.*, p. 19) nutro qualche dubbio in proposito, visto che nella *Pianta della città e borghi esterni di Bergamo* dell'architetto Giuseppe Manzini del 1816 non è più indicata. Cfr. T. Rossi, *Bergamo urbs picta*, *Op. cit.*, p. 188.

⁶⁰⁴ *Ibidem*.

